

## *I primi martedì*

**10) DICEMBRE 2015 (1-12-15)**

### *Il nostro futuro*

Le letture bibliche di oggi riportano con insistenza un annuncio di consolazione: spunta un germoglio sul tronco di Iesse, che sarà un "vessillo per i popoli" e instaurerà un ordine di pace sovrana (Is 11,1-10); questo si realizza alla venuta di Gesù, il quale ringrazia il Padre che rivela ai piccoli il suo piano di salvezza, realizzato nei nostri tempi nel Figlio, il nostro dolce Redentore (Lc 10,21-24). È una promessa consolante, ma è anche una provocazione, perché sfida la nostra fede e richiede la nostra collaborazione: nella condizione attuale dobbiamo accontentarci della promessa di quella grande pace, senza vederla ancora realizzata e ci sentiamo provocati a portare il nostro contributo, affinché inizi a realizzarsi oggi. Chi rivela questo piano divino, ci suggerisce i modi efficaci di collaborazione e continuamente sostiene la nostra debolezza e indecisione, è lo Spirito del Signore, quello Spirito che ha accompagnato la venuta di Gesù e sostiene la famiglia di Gesù, gli animatori del suo Regno.

A noi che cosa dice questa parola oggi, per la nostra vita, per quell'aspetto del nostro impegno che è la partecipazione all'AMCOR? All'inizio dell'avvento, del nuovo anno liturgico, viene spontaneo il desiderio di fare il punto della situazione, ponendoci ancora una volta la domanda fondamentale: di dove veniamo e dove vogliamo andare? Si tratta del gioco della nostra vita: come vogliamo lasciare coinvolgere la nostra vita nella causa del Bene?

Nella vita di tutti noi è giunta una chiamata comune, dell'AMCOR, che si è inserita su quelle personali, che il Signore ha già mandato a ognuno. Noi l'abbiamo avvertita a poco a poco, partendo dai servizi svolti nelle ostensioni e dai contatti che prendevamo con fratelli venuti dall'Oriente. Nasceva la famiglia degli Amici delle Chiese d'Oriente. Le circostanze sembravano modeste, quasi innocue, e non pensavamo a grandi futuri. Poi gli eventi ci hanno sorpresi e accompagnati a un quotidiano inatteso. Sono venuti chiarimenti e realizzazioni di vario genere. È stata una crescita continua, a contatto con fratelli lontani, che ricevevamo qui in casa e che andavamo a visitare a casa loro. Erano ricchezze spirituali che si svelavano, unite a tante necessità di aiuto. E mentre cercavamo di rispondere ai lontani, il Signore ci suggeriva iniziative mirate a un affinamento del nostro stesso rapporto con lui, un'intensificazione della nostra vita fraterna, un accrescimento delle nostre conoscenze; ci mandava suggerimenti e aiuti per la nostra stessa crescita.

In questo momento ci può sembrare di avere concluso il nostro compito: ci siamo mossi da Gerusalemme a Mosca, toccando Roma e la Turchia. Sono esauriti i nostri orizzonti? Dobbiamo arrestarci?

Mi sembra che ci siano segni imperativi che ci impediscono di fermarci: problemi nuovi, appelli nuovi, suggerimenti nuovi. È il Signore che ce li manda e ci chiede di gettare il cuore al di là degli ostacoli, anche quello dell'età e della stanchezza. I bisogni del nostro mondo non diminuiscono, le prospettive di un dialogo più fruttuoso tra Oriente e Occidente sembrano in crescita.

Il Signore vuole che – nonostante gli anni - ci sentiamo sempre più mandati: a paesi con "piccolo gregge", trasferendo l'interesse che nutriamo per Gesù a quei fratelli. Egli ci chiede di non adagiarsi sulla nostra abitudinarietà e nemmeno sulle nostre accresciute debolezze. È vero che anche in Italia la "maggioranza cristiana" è diventata realtà utopistica, ma altri sono in condizioni an-

cora più difficili: a loro serve la nostra testimonianza, a noi il loro esempio e la loro attesa. Il punto fondamentale di questa responsabilità unica sta nella presenza, qui vicino a noi, quasi in mano nostra, di quello strumento eccezionale di grazia che è la Sindone. Di esso portiamo la responsabilità noi, direttamente, in misura unica. Noi siamo stati raggiunti da questa consapevolezza e da questo dono: per noi è una chiamata e non vogliamo rallentare l'intensità della nostra risposta.

Occorre per questo che ognuno di noi si impegni a riscoprire la bellezza e l'impegno del vangelo, senza lasciarsi spaventare dai propri limiti e dal peso dei nostri peccati. Dobbiamo lasciarci scomodare nella consapevolezza ogni giorno rinnovata di sempre nuove attese, sempre nuovi bisogni.

Possiamo allora ripartire fiduciosi, per un programma di donazione generosa e di formazione veramente permanente. Sono due espressioni quasi convenzionali, ma corrispondono a realtà assai importanti e dicono le nostre piste fondamentali: l'impegno a una generosità a 360 gradi, disponibile a non lasciar cadere nessuno degli *imput* che il Signore ci manda, e lo sforzo di aumentare la nostra preparazione spirituale e culturale per poter rispondere alle attese di tanti fratelli.

*Signore buono, Gesù caro, quanto bisogno abbiamo della tua luce e della tua forza. Desideriamo essere discepoli tuoi e brancoliamo nell'oscurità, barcoliamo nell'insicurezza. Sappiamo però che ci vuoi partecipare la tua condizione di figli, la tua dignità di inviati. Ti ringraziamo per il dono della tua fiducia, ti chiediamo la luce e la forza per non deluderti. La tua misericordia ci otteenga di partecipare maggiormente alla tua passione per la salvezza del mondo. Ascolta l'intercessione della tua Madre amorosissima, che vuole solo fare di noi tuoi imitatori e collaboratori. Amen.*